

# NASCERE (GIÀ) IN SICURI LE SALE PARTO IN SCIOPERO



IL 12 FEBBRAIO LA PROTESTA DEI GINECOLOGI. VIAGGIO NEGLI OSPEDALI TRA TAGLI E MEDICI SOTTO PROCESSO. DOVE CHI RISCHIA È LA PAZIENTE

di Elisabetta Ambrosi

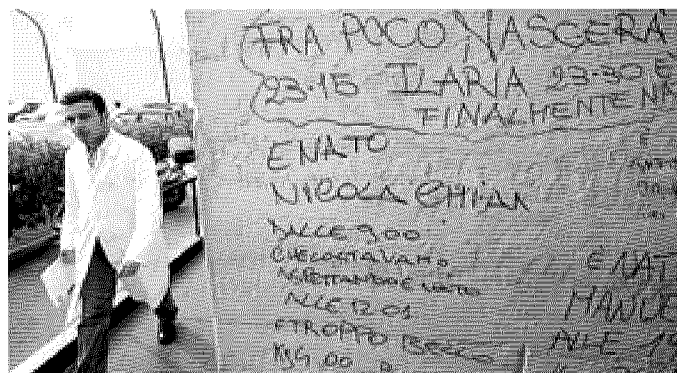
Federico, duemillesimo nato nel 2011 ringrazia lo staff della sala parto del 'Cristo Re' per l'eccellente accoglienza avuta nella sua venuta al mondo". La targa dorata campeggia all'uscita del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Cristo Re di Roma: per gli utenti un ospedale pubblico è dunque gratuito, anche se gestito - fino alla recente vendita al gruppo Giomi - dalle suore del Monte del Calvario.

Nonostante il nome un po' apocalittico, e le statue di santi e martiri che popolano i corridoi, è probabile che né Federico né la sua mamma abbiano vissuto una dolorosa via crucis nelle ore che

peridurale. Inoltre si può partorire naturalmente anche dopo un cesareo e si può farlo oltre termine. Senza subire stimolazioni precoci tipiche di una cultura che ha violato il ritmo fisiologico di un evento fondamentale per le madri e i bambini.

**ANCHE IL PERSONALE** di questo virtuoso ospedale romano, però, aderirà al prossimo sciopero nazionale dei parti programmati e delle visite previsto per il 12 febbraio, quello che ha messo insieme tutte, ma proprio tutte, le sigle che rappresentano i ginecologi e le ostetriche italiane. "La crisi e i duri tagli che hanno colpito anche il nostro ospedale, con la riduzione delle rimesse regionali non sono le uniche motivazioni", spiega l'ostetrica Francesca La Rosa, che lavora qui da più di vent'anni. Perché agli stipendi pagati a singhiozzo si può far fronte con la passione: quello che invece sta davvero mettendo in ginocchio chi lavora sul fronte delicato della vita - e che dovrebbe allarmare tutti - sono le cause penali e soprattutto civili, che figurano al primo posto delle ragioni ufficiali dello sciopero, accanto ai tagli della spending review e alla mancata applicazione della riforma dei punti nascita (in cui tra l'altro si prevedeva la chiusura dei piccoli ospedali dove partorire può rivelarsi pericoloso).

Per capire come la situazione è degenerata basti pensare che molti ginecologi sono costretti a ricorrere a fondi patrimoniali, magari intestando tutto a moglie e figli, nel terrore che una causa possa portar via loro tutto. "Anche se la quasi totalità dei procedimenti si risolve in un'assoluzione", spiega il ginecologo del Cristo Re Carlo Piscicelli, "può succedere che in sede civile i giudici tendano ad assegnare un ri-



## 62,7 PER CENTO

La percentuale di strutture ospedaliere senza assicurazione. Solo in Toscana, Friuli, Liguria e Basilicata c'è un fondo regionale di cui avvalersi

Ansa

## SPENDING REVIEW

Aumentano le strutture non assicurate: ricoverarsi lì, equivale a fare un incidente di macchina con una persona senza polizza

sarcimento a madri che hanno avuto bambini con qualche invalidità dovuta a cause naturali, anche perché conoscono le carenze dell'assistenza". Il risarcimento come welfare nel paese dove il welfare non c'è. I frutti avvelenati di questa spirale, alimentata dai casi di cosiddetta "malasanità" rimbalzati malamente dai giornali, ma dei quali la dinamica resta spesso tutta da chiarire, sono molti: oltre all'aumento dei cesarei, più rischiosi per la donna, ma più sicuri legalmente, schizzano alle

stelle anche i premi assicurativi. Molte assicurazioni rifiutano di assicurare i medici, oppure lo fanno con la clausola del *claims made*, che li risarcisce solo se il fatto, ma anche la sua denuncia, avvengono nel periodo di copertura. E poi c'è il problema dell'assicurazione delle strutture, dove si verifica un altro paradosso. "Crescono le richieste di risarcimento e i premi, quello medio per una struttura è passato da 2 milioni di euro nel 2006 a 2,7 nel 2011", spiega il presidente della Commissione errori sanitari Antonio Palagianò, "peccato che paradossalmente i danni liquidati siano calati del 75%". In altre parole, a perdersi restano solo le strutture pubbliche, che tra l'altro potrebbero avvalersi del Fondo Regionale Assicurativo, se solo esistesse (oggi c'è solo in Toscana, Friuli, Liguria, Basilicata).

**IL RISULTATO** è che il 62,7% delle strutture non è assicurato. "Un fatto allarmante: andare in uno di questi ospedali e avere un problema equivale a fare un incidente di macchina con una persona senza polizza", conclude il ginecologo Piscicelli. "Ecco perché ci tengo a dire che questo sciopero non è uno sciopero dei medici contro i cittadini: siamo tutti dalla stessa parte".

## GLI EFFETTI

Tagli cesarei anche quando non servono e premi assicurativi alle stelle: così in ospedale si tutelano dalle cause civili e penali

li hanno faticosamente divisi. Perché questo ospedale, che ha visto raddoppiare i suoi parti nel giro di un decennio, da 1000 a oltre 2000 l'anno, è un silenzioso esempio virtuoso in fatto di parti: nel paese dove persino le diagnosi di posizione anomala del feto variano assurdamente da regione a regione (come è risultato da una recente indagine del ministero della Salute), ha un tasso di tagli cesarei tra i più bassi a Roma, anche grazie al fatto che oltre l'80 per cento delle donne usufruisce dell'anestesia